

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 74 [i.e. 75] (2003)
Heft: 4

Vorwort: La storia di ieri, l'impegno di domani
Autor: Galli, Giovanni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La storia di ieri, l'impegno di domani

Mentre a Berna e negli stati maggiori delle nuove grandi unità fervono i preparativi in vista del passaggio ad Esercito XXI, la cronaca militare è punteggiata dalle cerimonie di scioglimento delle truppe storiche. Proprio in questi giorni hanno virtualmente rotto le righe le unità in cui è incorporato il grosso dei militi di lingua italiana, la divisione di montagna 9 e la brigata di fortezza 23, che a partire dal 1. gennaio cederanno il testimone alla costituenda brigata di fanteria di montagna 9. La brigata si è congedata il 1. ottobre ad Andermatt, la divisione il giorno seguente a Lugano. Sono stati momenti importanti, nella forma e nella sostanza. In ambo i casi si è dato giustamente spazio all'aspetto rievocativo e al ruolo svolto dalle due grandi unità. Lo si è fatto senza nostalgie, con la consapevolezza di lasciarsi sì alle spalle qualcosa di importante, ma senza perdere di vista le ragioni del cambiamento e l'esigenza di guardare avanti con fiducia e spirito costruttivo. Eloquenti in proposito le parole del comandante della divisione di montagna 9, divisionario Ulrich Lobsiger, che nel fascicoletto storico dato alle stampe per l'occasione ha ricordato l'insegnamento di Tayllerand: "Pur facendo tesoro del passato occorre essere orientati al futuro".

Il senso del richiamo è tutt'altro che retorico. Per quelli che hanno consacrato molto del loro tempo alla causa della difesa nazionale può forse suonare come un appello generico ad accettare lo spirito dei tempi. Ma per coloro che restano in grigioverde, o che terminati obblighi di servizio vogliono rimanere vicini all'esercito, comporta anche un impegno a seguire da vicino le vicende militari. L'aria di smobilitazione che circonda ormai la vecchia organizzazione non deve distogliere l'attenzione dalla delicatezza del momento. Vinta abbastanza facilmente la "battaglia" politica, Esercito XXI è passato alla fase pratica. La sua riuscita dipenderà anche dalle scelte fatte in questo periodo e che dovranno trovare applicazione nei prossimi mesi. Da sciogliere restano ancora parecchi nodi, da quelli di natura politico-strategica (in proposito rinviando all'ultimo editoriale della RMSI), a quelli di livello inferiore, dove sono attese decisioni concrete che riguardano la presenza stessa dell'esercito sul territorio. Il Ticino ha perso proporzionalmente meno di altri Cantoni con il ridimensionamento dell'esercito; o se si preferisce, è riuscito tutto sommato a conservare di più. Eppure i problemi aperti non sono pochi e la loro soluzione in senso positivo non è scontata. Si tratta, fra le altre cose, di garantire l'alimentazione delle truppe tramite un'istruzione nella lingua madre dei militi e dei quadri, di favorire un degno utilizzo della piazza d'armi di Airolo, di limitare le perdite di impieghi negli arsenali (a seguito dell'inevitabile centralizzazione del materiale) e di salvaguardare le prerogative del settore di coordinamento. Spetta ovviamente all'autorità competente intervenire, ma l'ufficialità deve dare il suo appoggio. Il futuro non è solo fatto di grandi progetti. E' anche e soprattutto questo.

Magg Giovanni Galli